

ADDIO A HORST FAAS

Leggendario fotoreporter

Raccontò sofferenza e orrore della guerra in Vietnam

Ha vinto due premi Pulitzer
Spiegò: «La mia missione è registrare emozioni e sacrifici sia degli americani che dei vietnamiti»

VALERIA TRIGO
ROMA

HORST FAAS, IL LEGGENDARIO FOTOGRAFO DI GUERRA CHE RACCONTÒ L'ORRORE DEL VIETNAM, È MORTO A MONACO DI BAVIERA. Aveva 79 anni. Di origini tedesche, Faas iniziò a lavorare per Associated Press nel 1956, fotografando guerre e rivoluzioni, ma anche Olimpiadi e altri eventi. Due volte premio Pulitzer, ha seguito conflitti in Laos, Congo e Algeria. Nel 1962 divenne capo dell'ufficio di Ap a Saigon, dove non soltanto si distinse per le foto degli orrori della guerra, ma anche per aver reclutato e formato giovani fotografi vietnamiti. Tra cui Huynh Cong 'Nick' Ut, che scattò la celeberrima foto della bimba che fugge piangendo e completamente nuda mentre alle sue spalle è in corso un bombardamento con il napalm.

Nato nel 1933 a Berlino, Faas crebbe durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1960 iniziò la sua carriera di fotografo di guerra e fu inviato da



Uno scatto del fotografo Horst Faas in Vietnam. A sinistra Faas a bordo di un mezzo militare FOTO AP/LAPRESSE

Ap prima in Congo e poi in Algeria. Infine nel 1962 andò in Vietnam. «Non conosco nessuno chi avesse lavorato più duramente, affrontato più pericoli e dimostrato maggiore devozione al lavoro e ai colleghi», ha commentato un suo collega di Saigon, David Halberstam, all'epoca corrispondente del New York Times. «Lo considero - ha aggiunto - niente meno di un genio».

Per le foto scattate in Vietnam ricevette il Robert Capa Award dell'Overseas Press Club e il suo primo premio Pulitzer nel 1965. Accettando il riconoscimento a New York spiegò che la sua missione era quella di «registrare le sofferenze, le emozioni e i sacrifici sia degli americani che dei vietnamiti in questo piccolo e distante Paese macchiato di sangue». Il 6 dicembre del 1967 rimase ferito alle gambe da un razzo nel Vietnam del Sud. Costretto alle stampelle non poté seguire

l'offensiva del Tet nel 1968. Perfezionista ed esigente, era anche un esempio per l'aiuto offerto più volte a colleghi e persone in difficoltà.

Nel 1972 seguì le Olimpiadi di Monaco, dove scattò una foto a un terrorista palestinese con il volto coperto sul balcone dell'edificio in cui erano detenuti atleti israeliani. Nello stesso anno vinse, insieme a Michel Laurent, il secondo premio Pulitzer per le foto di torture ed esecuzioni in Bangladesh. Fu il co-redattore di *Requiem*, un libro del 1997 sui fotografi uccisi da entrambe le parti della guerra in Vietnam. Aiutò, inoltre, a organizzare incontri di giornalisti che lavoravano a Saigon durante la guerra. Si ammalò a maggio del 2005: rimase paralizzato dalla vita in giù. Anche se costretto a una sedia a rotelle ha continuato a viaggiare e visitare mostre di fotografie. Dal febbraio scorso era ricoverato in ospedale.

Partito Democratico

Ciao Cev